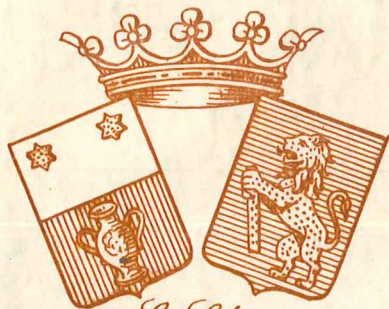


1774

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MCELLO
FONDO TORRFRANCA
LIB 374
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

625



*Ex Libris
Fausto Torre Franca*

L' A V A R O

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

Da Rappresentarsi

NEL TEATRO

DELL' ILLUSTRISSIMO PUBBLICO DI REGGIO

Il Carnevale dell' Anno 1777.

U MILIATO

ALL' ALTEZZA SERENISSIMA

DI

MARIA TERESA CYBO

D' ESTE

Principessa Ereditaria di Modena, Duchessa
di Massa, Carrara ec. ec. ec.



In Bologna nella Stamperia del Saffi.
Con licenza de' Superiori.



ALTEZZA
SERENISSIMA.

Non può aver maggior fortuna il presente giocoso Dramma, che di comparire alla luce sotto gli autorevoli auspicj della ALTEZZA VOSTRA SERENISSIMA, il di cui solo Nome è sufficientissimo per renderlo esente da qualunque censura, che incorrer porrebbe; sò, che la tenue offerta

4
non è degna di Voi ALTEZZA SERENISSIMA, che molto più meritata: ma sò ancora che per la grandezza dell' animo Vostro a risguardare non la qualità del dono, ma l' intenzione di chi l' umilia, accoglierete cortesemente questo tributo di ossequio, che vi presento, per unirmi in qualche maniera al pubblico gradimento di questa illustre Città. Compiacetevi adunque SERENISSIMA ALTEZZA di accettare questa qualunque siasi, rispettosa dimostrazione della mia ossequiosa servitù, come altra volta vi siete degnata di porgere al Dramma l' alto Vostro Padrocinio, e riconoscere nel suddetto il profondissimo rispetto, con cui riverentemente inchinandomi, mi glorio di essere.

Di V. A. S.

Umiliss., Devotiss., Ossequiosiss. Servitore
Vincenzo Colli Imprefario.

AT-

5
A T T O R I.

Prima Buffa.

LAURINA Contadina.

Signora Agnese Dalla Nave.

<i>Primo Buffo Caricato.</i>	<i>Primo Mezzo Carattere.</i>
ORGASMO Padre di Stefanello, e di Rosalinda.	STEFANELLO. <i>Signor Antonio Speciosi.</i>
<i>Signor Francesco Antonucci.</i>	FELICINO povero Gentiluomo.
ROSALINDA. <i>Signora Caterina Marchesi.</i>	<i>Signor Francesco Marchesi.</i>
TORTORA. <i>Signora Caterina Bosi.</i>	MACROBIO. <i>Signor Gaetano Placidi.</i>

La Scena è un Villaggio poco discosto
dalla Città.

La Musica è del celebre Sig. Pasquale Anfossi
Maestro di Capella Napolitano.

A 3

LI

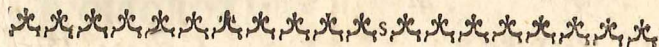
LI BALLI

Saranno d'invenzione, e direzione del Sig. Vincenzo Colli, eseguiti dalli seguenti.

Signor Vincenzo Colli suddetto.		Signora Giovanna Colli.
Signor Nicola Marchi.		Signora Gertrude Monari.
Signor Andrea Meloncelli.		Signora Maria Monari.
Signor Pietro Comelini.		Signora Gertrude Corfini.

Con Quattro Figuranti.

Il Vestiario sarà di ricca, e vaga invenzione del Sig. Felice Manferdini.



MUTAZIONI DI SCENE.

Atto Primo.

Sala terrena con Tavola imbandita.
Camera con due Porte, e Tavolino in prospetto.
Campagna con Case rustiche, e Casa d'Orgasmo.

Atto Secondo.

Sala.
Gabinetto.
Giardino.
Luogo sotterraneo a uso di Cantina?

Atto Terzo.

Cortile rustico della Casa di Laurina.

ATTO

ATTO PRIMO⁷

SCENA PRIMA.

Sala terrena nella Casa del Sig. D. Orgasmo
con Tavola imbandita.

*Stefanello, Rosalinda, Felicino, e Tortora
sedendo alla Tavola.*

- Tutti.* **F** In che il Vecchio stà lontano
? Che ci stasse almeno un anno!)
Senza tema, senz' affanno,
Che si goda in libertà,
Ros. Porgo io stesso a quel bocchino
Di frittata un bocconcino.
Fel. Più gustosa me la rende
Quella man, che me la dà.
Stef. Voglio bere alla salute
D' una bella Contadina. *beve.*
Ros. Già sappiamo, ch' è Laurina.
Fel. E' Laurina già si fa.
Ros. Che momento fortunato. *a Fel.*
Fel. Che contento inaspettato. *a Ros.*
a 2 (Vi prometto, che il mio affetto
(Sempre fido a voi farà.
Tutti. Viva, viva, che si goda, *bevendo.*
Che si faccia tutto il chiasso.
Sol pensiamo a darci spasso,
Fin che il Vecchio è alla Città. *s'alzano.*
Stef. Tortora, giacchè abbiamo
Quest' ora di respiro,
Non finiamo sì presto.
Và, taglia anche un Salame,

A 4

Che

Che rifarci vogliamo
Della dieta continua, in cui viviamo.

Tor. Oh questo nò. Sapete,
Che se n'v' ogni mattina
I Salami a contar nella Cantina;
E se avvien, che talora
Ne tagli alcun per qualche stravaganza,
Tien la misura poi di quel che avanza.

Fel. Diavolo è ben avaro!

Ros. Caro il mio Felicino,
Vi prego non tardate
A chiedermi in isposa.

Fel. Rosalinda mia cara,
Lo farò questa sera.
Ma se il Signor Orgasmo avesse poi
Qualche difficoltà, cosa faremo?

Stef. Penferemo al rimedio.

Ros. E il troveremo.

Fel. Quando così mi dite, io da voi parto
Doppiamente contento.

Cioè, col ventre pieno,
E con il cor pien di speranza in seno.

Cara sarete mia,
Ve lo prometto, e giuro,
Del vostro amor sicuro
Tutto per voi farò.

Siate pur voi costante,
Che dell'evento poi
Se c' intendiam frà noi
Più dubitar non sò.

parte.

SCE-

SCENA II.

*Tortora, Rosalinda, e Stefanello, e poi
Orgasmo di dentro.*

Tor. **V**Oi siete tutti due, per quanto io veggo,
A trista condizion. Voi innamorata
D' un povero Signore; ed invaghito
Voi d' una Contadina.

Ma il vostro Signor Padre,
Che bada solo a un interesse ingordo,
Potete ben strillar, ma farà il sordo.

Org. Tortora... Rosalinda... *chiamando forte.*

Tor. Oimè! poveri noi!

Stef. Presto, presto, la Tavola:

*tutti tre si affaccendano a portar le Sedie ai
loro posti. Tortora mette le Salviette nella
tovaglia colle posate, ed in fretta parte.*

Ros. Vengo, vengo, Signore.

Tor. Oh che imbroglio! oh che spafimo!

Stef. Presto. Se se ne avvede,

Certo il diavolo, e peggio ora succede.

SCENA III.

Orgasmo, Stefanello, e Rosalinda.

Org. **C**Hiamo, ed alcun non vien? Che c'è?
Voi siete

Agitati, mi pare. Qualche cosa

Mi avreste voi rubbato?

Ho veduto la Serva

Partir con roba in mano.

Che roba avea? e dove

A 5

A nas-

A nasconderla andò? Ditemi il tutto.

Voi fate dei segni... Animo, quà:

pigliandoli uno per mano.

Presto, ch'io vò saper la verità.

Stef. La Serva avea.....

Org. Su via.

Stef. Avea.....

Org. Non dir bugia.

Stef. Avea... Ditelo voi.

a Ros.

Ros. Che male c'è in dirlo? Avea una tovaglia,
E se ne andò a riporla.

Org. Disgraziati che siete, avreste fatto
Qualche scialaquo in casa?

Stef. Signor nò. L'ho adoprata

Per stirarvi col ferro i miei merletti,

E a mio fratello un par di manichetti.

Org. Ecco come si osserva

Quel ch'io comando! Ancora ve l'ho detto;

Che non vò stirementi;

Perchè di tal lindurá il fine è questo,

Che la roba si straccia assai più presto;

Ed oltre a ciò per roventar il ferro

Si consuma il carbone.

Orsù, avrete finito

Di mandarmi in rovina. All'uno, e all'altro

Ho di già provveduto: anzi ambedue

Ve n'andrete domani

Coll'ajuto del Ciel da me lontani.

Stef. Tutti due?

Org. Tutti due. Per te uno Sposo

Ho di già ritrovato;

Ed il mestier farai tu del Soldato.

Stef. Io Soldato! Burlate.

Org. Che burlar? T'ho comprata una Bandiera;

Sarai il Signor Alfieri,

Poi

Poi ti faran Sergente, Caporale;

Tamburo, che so io... Non me ne intendo;

So solo, che per te più non ne spendo.

Stef. Che spendiate non curo,

Ma ch'io lasci il mio Ben non sarà mai,

E se il credeste,

Voi v'ingannate assai.

Son Alfieri, son Soldato,

Sono quel, che più volete,

Io vi lascio, Padre amato,

Vado a fare il mio dover....

Sì Signor, fin quà v'è bene,

Ma aspettate, che conviene

Tutto il resto poi saper...

Giunto sono al Reggimento

Il Tamburo ecco, ch'io sento,

Che m'intima di marciar.

Me ne vado, sì Signore,

Dove s'hà per grande onore

Quel di farsi sbudelar...

Siamo a tiro. Alto. Fermate;

Caricate. Su, postate.

Via tirate, pù pù pù.

Quà di palle una tempesta

Mi colpisce nella testa,

Me ne vò col capo in giù.

Eh, non sono così pazzo:

Vò morir sul materazzo,

Nè morirvi in gioventù.

parte.

S C E N A I V.

Orgasmo, e Rosalinda.

Org. **C**I anderai tanto, e tanto;
 Tant'altri ce ne vanno,
 Se poi ti amazzeran, farà tuo danno.
Ros. Ditemi, Signor Padre,
 Il mio Sposo qual sia poss'io sapere?
Org. Sì, Signora. Il tuo Sposo
 E' un uomo ricco, e saggio, e in quanto agli anni
 Non ne ha che cinquantotto.
 Per verità è un pò sordo;
 Ma cosa importa questo?
 Ti piglia senza dote. Ecco il massiccio:
 Senza dote. Uom miglior certo non dassi;
 Ed è il Signor Macrobio Grattassassi.
Ros. Vi riverisco. *per partire.*
Org. Ehi, ehi, cosa significa
 Quell'inchino smorfioso?
Ros. Significa, che certo io non lo sposo.
Org. Come?
Ros. Che non lo voglio.
Org. Cioè?
Ros. Che non lo prendo.
Org. Tornamelo un pò a dir, che non intendo.
Ros. Non lo voglio, non lo prendo;
 Non Signore, Signor nò.
Org. Che lo sposi io pretendo,
 Sì Signora, io così vudò.
Ros. La vedremo.
Org. Certamente:
 Di tuo Padre uom prudente
 Devi far la volontà.

Ros.

Ros. Sarà bella in verità!
Org. Bella, o brutta, la vedremo.
Ros. No 'l faremo.
Org. Lo faremo.
Ros. Nò.
Org. Sì.
Ros. Nò:
Org. Sì.
Ros. Nò:
Org. Sì.
a 2 La vedrem s'ella è così.
Org. E che dunque avrò io
 Due figli così tristi!
Ros. E che dunque avrem noi
 Un Padre sì tiranno!
Org. Questo è un castigo!
Ros. Questa è una disgrazia!
Org. Senti: ho trovato il modo
 Di castigarvi entrambi; onde ti dico,
 Che piacendomi assai certa ragazza,
 Che ha del suo qualche cosa, e che ha un bel volto,
 Di sposarmela in breve hò già risolto.
Ros. Una ragazza!
Org. Una ragazza.
Ros. Voi?
Org. Io.
Ros. Voi?
Org. Io sì: non parlo già in Caldeo.
Ros. Questo sarà un bellissimo imeneo.
 Se a sposarvi una ragazza
 Il cor vostro vi consiglia,
 Compatite vostra figlia
 Se vuol un di fresca età.
 Senza dote voi direte
 Il massiccio è questo quà.

A 7

Sì.

Signor Padre, non sapete
Il mafficcio in verità. *parte.*

S C E N A V.

Orgasmo solo.

SP, sì, v'è, ciancia, strilla,
Macrobio oggi qui attendo,
E tu lo sposerai. Ma voglio andarmene
A cercar di Laurina,
E senza dilazione,
Io le voglio scoprire la mia passione. *parte.*

S C E N A V I.

Campagna con Case rustiche da una parte,
e Casa di Orgasmo dall'altra,

Laurina, poi Stefanello.

Laur. **N**On mi lagno della sorte
S'io son nata Villanella,
Perchè ognun mi dice bella,
Perchè ognun mi porta amor.
Ah, chi sà, che un dì Laurina
Non diventi Cittadina,
Più gentile, e più vezzosa,
Fatta Sposa d'un Signor.
Non faria meraviglia
Se dovessi ancor io per la ragione
D'un matrimonio, ch'è ragion ben soda
Andar col mantiglione, e colla coda.
Ecco quello, che appunto
Più d'ognun mi lusinga. Egli mi dice

Mil-

Mille belle parole;
Ma giudizio Laurina, affè ci vuole.
Stef. Cara la mia Laurina
Godo di ritrovarvi.
Laur. Godo ancor io, Signor, di salutarvi.
Scef. Lo sapete ch'io v'amo?
Laur. Eh, lo sò. E voi sapete,
Ch'io all'amore non faccio
Senza buona intenzione.
Stef. Ed è la mia intenzion delle più buone.
Sentite. (Oh che deliro!) Ecco mio Padre.
Di finirvi il discorso assai mi preme;
Ma non vò, che per or ci vegga assieme. *parte.*

S C E N A V I I.

Laurina, poi Orgasmo.

Laur. **V**I starò ad aspettare. Or che m'ha fatto
Diventar curiosa, non ho bene
Se il discorso non termina ...
Org. Buon giorno
Alla bella Laurina.
Laur. Serva al Signor Orgasmo.
Org. Godo che siate sola,
Perchè v'ho da parlar. Ma prima ditemi
Sol per curiosità: voi qualche cosa
Possedete del vostro?
Laur. Ho sei campi, ed un orto; e quando muore
Mia Zia, ne avrò altri sei. Dodici poi
Quando muore mia Nonna,
Che in breve al creder mio succederà,
Perchè ella appunto è della vostra età.
Org. Eh le Donne poi sogliono
Creppar sempre più presto.

A 8

In

In somma ventiquattro? (Eh, non c'è male.)
 Quasi tre milla scudi è il capitale.
 Quand'è così sentite....
 Ma pian... (Sia maledetto) Ecco mio figlio...
 Non vò ch'ora mi vegga a star con voi.
 Aspettatemi quì: tornerò poi. *parte.*

S C E N A V I I I .

*Laurina, poi Stefanello, indi Orgasmo
 in disparte.*

Laur. **B**enissimo: vi aspetto: (Ecco, ad accrescere
 La mia curiosità venne ancor questo;
 E non ho ben, se non ascolto il resto.)
Stef. Che aveva? che voleva?
 Di che vi ha quì parlato infin ad ora?
Laur. La conclusion non l'ho capita ancora.
Orgasmo a poco a poco si avvanza.
Stef. Concludiamo noi dunque. Io quì alla presta
 Pronto sono a sposarvi.
Laur. Oh! così in fretta in fretta? E vostro Padre
 Ne farebbe contento?
Stef. O quanto a questo poi mio Padre è un uomo,
 Che di tutti gli uomini
 È il meno umano, e fatto d'una pasta,
 Che non si doma: avaro, e tanto basta.
 Io vi dirò, che al caso
 Vederlo mi figuro
 A raggrinciar il naso,
 A strepitar quà, e là.
 Ma forse, che per questo
 Ei crepperà più presto,
 E in meno di due anni
 Dal mondo se ne andrà...
Org. lo prende per un orecchio. Org.

Org. T'inganni, e poi t'inganni.
Ste. Ahi, ahi, ahi, ahi, ahi, ahi!
Org. Tu me la pagherai.
 Bricon, va via di quà.
Ste. parte mortificato.
Ste. (Mi duole in verità.)

S C E N A I X .

Laurina, ed Orgasmo.

Laur. **C**aro Signor Orgasmo, assai mi spiace,
 Di questo inconveniente.
 Ma io...
Org. Eh, niente, niente.
 A colui non badate; e ripigliamo
 L'interrotto discorso.
Laur. Parlate pur.
Org. Voi già vedete, o cara,
 Che non c'è da far bene
 Con questi giovanotti; e poichè avete
 Per vostra dote un capital sicuro,
 Sarebbe al vostro caso un uom' maturo.
 Ond'io dagl'occhi vostri arso, e ferito...
Laur. Senza parlar di più v'hò già capito.
Org. Mi capite eh? Furbetta!
 È che vi par?... Trattandosi
 Di fare un matrimonio.
 Le donne, che han prudenza
 Non si lascian sedur dall'apparenza.
 Perchè il più delle volte
 Codeffi zerbinotti
 Snelli, sbarbati, profumati, e adorni,
 Vi consuman la dote in pochi giorni.
Laur. Eh, purtroppo, purtroppo. (O questa poi
 Non

Non l'avrei mai creduta !)

Org. Dunque ? che rispondete ?

Laur. Sù due piedi .. così .. nè sì , nè nò ...

Non vò dirvi di più : ci penserò .

Org. Ci penserete sì ? .. Sì , gioja mia .

Quei sguardi furbettini ,

Quel che pensate già fan ch'io indovini :

Giacchè siamo quì fra noi

Voglio dirvi il fatto mio ,

Qualche cosa avete voi ,

Qualche cosa tengo anch'io ;

Ond'io Sposo , e voi Sposa

Quà si unisce cosa a cosa ,

E si fa un buon capitale .

A che serve un Ganimede ,

Che in cadenza porta il piede ,

Che si muove alla Fransè ,

Con due quarte di Tuppè ,

Tutto smorfie , tutto inchini ,

Figlia mia , senza quattrini

Serve e niente val .

Ed io ... zitto , in segretezza

Ho dell'oro in quantità .

Questo è quello , che s'apprezza ,

Ma nol dite per pietà .

Tengo poi nel seno un core

Per voi cara tutto amore ,

Che costante a quel sembiante

Tutto vostro ognor farà .

SCE-

S C E N A X .

Laurina , poi Macobrio con Servitore , che porta la Valigia in spalla .

Laur. **O** H questa mi dispiace ! Anche il buon Vecchio

E' di me innamorato : e per puntiglio

Attraversar vorrà gli amori al figlio .

Quà giudizio ci vuole . Io veggio bene ,

Che se aver voglio il giovine ,

Mi convien lusingar il Vecchio ancora ;

Onde penso per ora ,

Fin che arrivo al mio intento , in modo scaltro

Di voler coltivarmi , e l'uno , e l'altro .

Mac. Oh , quà , quà , bella giovane ;

Se a caso foste voi quella ch'io cerco ,

Ne farei ben contento .

Laur. E di chi cercate ,

S'è lecito il saperlo ?

Mac. Cosa dite ?

Laur. Domando

Chi sia quello , che andate ricercando .

Mac. Quando ? Son giunto adesso .

Laur. (Questo è sordo senz'altro .)

Mac. Via , del Signor Orgasmo

Cerco la figlia , di cui Sposo io sono .

Parlate dunque , e rispondete a tuono .

Laur. Sordo , sordo .

Mac. Voi forda ?

Laur. Io , nò . Voi , voi .

Mac. Ah io ? Qualche momento

Chiaro , chiaro , chiarissimo non sento .

E' una flussione : certo , una flussione .

Ma

Ma non dura: oh non dura: oh se durasse
Si potria dirmi sordo.

Laur. Dunque adesso capite?

Mac. A piedi son venuto
Perchè è breve il cammino:

Laur. Benissimo. (Sta fresca
Chi se lo piglia.) Intanto io non son quella,
Che voi cercate: nò.

Mac. Nò? (Di che cosa?)

Laur. Or vi chiamerò io la vostra Sposa;
Attendete qui un poco. *va alla Casa di Org.*

Mac. Poco? Intendo anzi tutto.

Laur. Signora Rosalinda,
Favorite, venite:

SCENA XI.

Rosalinda, Tortora, e detti.

Ros. **L**aurina, addio. Che vuoi?

Laur. Ecco chi viene a ricercar di voi

Offervate quell'aria,

Quel gusto nel vestire;

Mirate quell'aspetto;

In fatti è il vostro Sposo, a quel che ha detto:

Mi consolo, vi faccio un buon augurio,

E mi ritiro intanto al mio tugurio.

Lo so ben, che una fanciulla

Trà due Sposi non stà bene

Sò, che star non mi conviene

Dove trattasi d'amor.

Ecco quà la vostra Sposa,

Come è vaga! come è bella!

Non risponde non favella?

Voi gli avete tolto il cor.

Spie-

Spiegatevi a gara,
Del core gli afferti.
La Sposa a voi cara
Di più non aspetti,
Parlate; spiegate
Del seno l'ardor. *parte.*

SCENA XII.

Rosalinda, Macorbio, e Tortora.

Mac. **C**he siate voi la Sposa a me promessa
Benissimo comprendo;

Onde a voi...

Ros. Trattenete

Un discorso ch'è vāno. Io già vi dico,

Che impegnato ho il mio core:

Che amarvi non potrei: Che se mio Padre

Ha contro il genio mio di me disposto,

Il Padre autorità non avea in questo.

Io non vi voglio: nò... Tu digli il resto.

a Tortora, e parte.

Mac. Certo, prima col Padre

Necessario è parlar, e dar la mano

Del Padre alla presenza: io son d'accordo.

per seguir la Ros.

Tor. Pian piano, Signor sordo.

Se non l'avete intesa, ho commissione

Di farvi io stessa la repetizione.

Mac. Eccola qui: la donerò alla Sposa.

mostrando l'Orologio.

Ventiquattro imminenti.

Tor. Aprite ben le orecchie.

La padrona vi dice

A tanto di parole:

Che

Che non vi vuole; nè: che non vi vuole.

Quella Sposa mio Signore,
 Che bramate, e che vorreste,
 Stando seco voi dovreste
 Dopo un mese poi crepar,
 Che ne dite? rispondete,
 Che vi par? non m'intendete?

Ma son pazza,
 Ma son sciocca,
 Con questo sordo
 Così balordo
 Sempre parlar: *parte.*

SCENA XIII.

Macrobio col suo Servitore.

Mac. **P**arlano queste femmine
 Brù brù brù brù brù, nulla s'intende.
 Ed io (sia maledetto!)
 Chiuso nella valigia ho il mio Cornetto.
 Perdo senza di quello
 Delle parole affai.
 Per altro io non son sordo. Oh, non son sordo!
 Oh, se lo fossi! E' una flussion leggiera,
 Che solo mi si aumenta in ver la sera.
 Io sento chiaro, chiaro
 Lo strepito del tuono.
 Delle campane il suono
 L'intendo a rimbombar:
 Se all'Opera me'n vado
 Tal volta per mio spasso,
 La Tromba, e il Contrabasso
 Io sento a strepitar.
 Di più: se alla Piazza

Ta-

Talora me ne vò,
 Intendo il Pulcinella,
 Se fa torototò.

parte ed entra nella Casa di Org.

SCENA XIV.

Camera con due Porte laterali, e Tavolino
 in prospetto.

*Rosalinda con lume acceso, e Felicino involto
 nel Mantello.*

Ros. **M**A se ve lo ridico,
 Che disperata io sono.
mette il lume sul Tavolino.

Fel. Ma perchè? Dite almen....

Ros. Perchè mio Padre
 Mi ha promessa ad un altro; e in questo punto
 Anche lo Sposo è giunto.

Fel. Vi ha promesso?

Ros. Promessa.

Fel. E lo Sposo...;

Ros. E arrivato.

Fel. Per questo non c'è male; e se ci fosse,
 Siete voi, che il vorreste.

Ros. Io! come mai? cosa ho da far?

Fel. Sentite.

Quando un mio fischio udite,
 Scendete sulla strada.

Vi lascio il mio cappello,

Vi lascio il mio mantello:

Copritevi, acciò mai se avvien, che alcuno

C'incontri per la via,

Il ravvisarvi facile non sia:

Do-

Domani poi il Matrimonio
Faremmo d' un Notaro alla presenza,
E dovrà vostro Padre aver pazienza.

Ros. Presto, presto, vien gente.

*prende il tabarro, ed il cappello di Fel., e lo
nasconde dietro una porta.*

Fel. Io parto.

Ros. Andate. Il segno attenderò.

Fel. (Tutto contento adesso io me ne vò :) *parte.*

S C E N A X V.

Stefanello con lume, e Rosalind.

Stef. **O**H Signor Padre amato
Se la discorreremo. *mette il lume sul
Tavolino, e passeggia arrabbiato.*

Ros. Che avete, mio Fratello?

Stef. Ho, che impazzito,

S' è cacciato nel capo

Di sposarsi Laurina.

Ros. Ecco: s'iam tutti due

A un caso disperato,

Quando non ci ajutiamo.

Stef. Ajutiamoci pure. Ad ogni costo

La sposo, se mi vuole.

Io le ho già fatto intendere,

Che parlarle vorrei:

Essa mi se rispondere,

Che volentieri ascolterà i miei detti,

Onde penso di andarci

Quando mio Padre è a letto.

Ros. Fate pure, che anch' io

Qualche cosa farò per conto mio.

SCE-

S C E N A X V I.

Orgasmo, e detti.

Org. **E**Cco quà due lumi accesi,
Uno solo è sufficiente.
Gran scialacquo! La gran gente
Senza alcuna carità...;

va a smorzar un lume.

Cosa fate là impalati?

Ros.eSte. Niente.

Org. Come?

Ros.eSte. Niente affatto.

Sospettate ad ogni tratto,

Quando niente non si fa.

Org. Tu lo Sposo hai già veduto,

E domani lo sposerai.

Tu domani poi vedrai

Se mi scordo il tuo operar.

Ora intanto se domani

Far si deve un buon banchetto,

Sarà bene andar a letto

Senza cena, e risparmiar.

Ste. Io per me son contentissimo.

(A Laurina andrò a parlar.)

Ros. Senza cena io sto benissimo.

(Andrò il fischio ad aspettar.)

facendo una riverenza tutti due part.

Org. Ehi? badate non lasciate

La candela consumar:

Costoro si ritirano.

Vuol riposar il Genero,

Che stanco come un asino

Dal camminar restò.

Io

Io duunque vado subito
A ritrovar Laurina;
E tutto alla sordina
Con lei stabilirò.

S C E N A XVII.

Campagna con Cafe rustiche da una parte,
e Casa di Orgasmo dall' altra.

*Laurina al balcone, poi Felicino, poi Stefanello;
indi tutti gli altri a suo tempo.*

- Laur.* **A** Spettare, e non venire
E' una cosa da morire:
Il proverbio dice il vero:
Chi lo prova ben lo sa.
Io che aspetto Stefanello,
Parmi un anno ogni momento...
Ma qualcun venir io sento.
E già credo, che sia quà. *in questo Fel.*
- Fel.* Eccomi pronto... Son nell' impegno....
L' ufato segno farò sentir.
fischia con un ziffolo.
- Laur.* Non è già il segno di Stefanello.
Chi sia poi quello non so capir.
fischia Felicino nuovamente. In questo Stef.
- Stef.* Sentito ho un fischio qua replicato....
Un duro, duro, colà è piantato....
Laurina parmi, che sia al balcone....
Dell' apprensione questo mi dà.
- Fel.* Zh, zh.... *Stef.* Zh, zh... *Laur.* Zh, zh...
Turtiz. Troppi rispondono. Staremo quà.
in questo Rosalinda.
- Ros.* Ho sentito per ficuro
Felicino a ziffolar.... *Ma*

- Ma frà il chiaro, e frà l' oscuro
Due mi pare di osservar.
Un di quà: l' altro di là....
Non vò jnnanzi in verità. *in questo Orgasmo.*
Org. Mentre gli altri stanno a letto,
Io me 'n vado poveretto
Il mio core a consolar....
Ma che veggio? cosa c' è?
Un la in piedi?... due?... e tre?
Ah! son questi malandrini,
Che il tabarro, ed i quattrini
Quà mi vogliono rubbar...
Tutti. (Non so quel ch' io debba far.)
Fel. Chi è là?
Stef. Chi va là? *con voce alterata.*
Org. Amici. *tremante.*
Stef.eFel. Che amici?
Ros.eOrg. Son questi nemici?
Ci son come và!
Fel. Io saprò, e v' ammazzo.
Stef. Dò foco al trombone.
Org.eRos. Oimè! compassione!
Ajuto! pietà! *in questo Tortora alla finestra.*
Laur.eTor. Fermate, Signori,
Non fate rumori:
O che colle brutte
Cacciarvi farò. *si ritirano tutte due.*
- Fel.* Alcun non s' avanzi.
Stef. Alcun non movasi.
Org.e (Più sangue in me non trovasi.
Ros. Che tutto si gelò.)
*in questo Laur. con lume dalla sua porta, e con
due Villani con bastoni. Nel tempo istesso
Tort. dalla Casa di Org. tirando Macobri
per un braccio con lume.*
- Laur.* Andiamo, amici, andiamo... *Mac.*

Mac. Che cosa far dobbiamo? *a Tort.*

Tort. e Laur. Costoro, che si ammazzano
Venite a separar.

Org. Laur. St. (Oh diavolo! chi veggio!)

Ris. Fel. e Tor. (Nascer non può di peggio.)
a 6. (Per far precipitar!)

Org. Figlia indegna, tu a quest' ora,
Quand' io credo, che tu dorma,
Sulla strada in questa forma ...

Laur. Zitto, zitto per pietà. *interomp.*

Org. Ma colui Re de' birbanti;
Quando credo, che sia a letto
Fuor di casa, indietro, e avanti ...

Laur. Doman poi si parlerà.

Org. Ma parlare io voglio adesso:
Bastonarli se bisogna.
Son costor la mia vergogna.

Laur: Non Signor, per carità:
Vostra Figlia, e vostro Figlio
Sono Figli finalmente.

Se quà nasce del bisbiglio,
Non si può tener la gente:

Ci ci ci ci ci ci
Presto, presto, Signor sì:
Si direbbe, si farebbe.

Anche il sordo lo saprebbe.
Basta insomma questo quà.

Mac. La mia Sposa col tabarro,
Signor Suocero, che fa?
Qua la bile nello stomaco

a 6 Caricando va un mortaro.

Punf, che bomba! Punf, che sparo,
Che domani scoppierà!

Tutti. Benchè il Vino quà sia caro,
Sono ubbriachi in verità. *partono.*

Fine dell' Atto Primo. AT

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Sala.

Rosalinda con viglietto in mano, e Tortora.

Ros. **P**Otea darfi di peggio
Dell' accorso accidente!

Tor. Ma leggete il Viglietto.

Ros. Ma ne sei poi sicura,
Che sia di Felicino?

Tor. Qual dubbio ne ho d' avere?
Me l' diede a nome suo

Un de' nostri Villani

Perch' io lo rechi a voi colle mie mani.

Ros. Lo leggo dunque subito. *l' apre.*

Tor. Oh povero infelice!

Sol pensa a voi ... Ma via, sentiam che dice,

Ros. *Cara mia Rosalinda. leggendo.*

M' immagino abbastanza

Di vostro Padre i strepiti, e il furore.

Tutto il vostro dolore

Lo sente già il cor mio;

E per voi tutta notte ho pianto anch' io.

Tor. Poverin, quanto v' ama!

E non v' ha da toccare

Per quel vecchio fordaccio?

Ros. Lascia, ch' io legga il resto.

Amor l' ingegno aguzza,

E nel caso, in cui s'iam, ch' è disperato;

Un ripiego mi sono immaginato.

Tor. Oh fosse buono!

Ros.

Ref. Il core d' un avaro
 Sorprender non si può se non coll' oro,
 Per l' affar d' un tesoro,
 Penso introdurmi in casa travestito
 Prima, che segua dei Sponsali il rito.
 Voi state dunque all' erta. Il Fratel vostro
 Fate pur, che da me venga ben presto,
 Che seco lui vò concertare il resto.

Tor. L' idea non mi dispiace.

Ref. A mio Fratello
 Corri, Tortora, dunque,
 E fannelo avvertito.

Tor. Me ne vado a svegliarlo
 Se pur dormisse ancora.
 In verità, Signora,
 Che ne ho consolazione;
 E anch' io darò una mano all' occasione.

Io son fatta di buon core,
 Compatisco gli Amorosi;
 Ed in genere d' amore
 Tutto s' ha da compatir.

Non è il core solamente,
 Che ferisce il tristarello,
 Ma ferisce anche il cervello;
 E così ne fa impazzir. *parte.*

Ref. Ritorna a lusingarsi
 Il povero mio cor Ma a questa parte
 Con faccia tosta, tosta,
 Mio Padre già s' avvanza.
 Mi vado a ritirar nella mia Stanza? *parte.*

SCE.

SCENA II.

Orgasmo.

FRa la bile, e l' amore,
 E fra cento pensieri intorno al fatto
 Della notte passata,
 Non ho ancora dormito. Io però giudico
 Di dover simular. Perchè se giunge
 Macobrio a ben capir tutta la cosa,
 Più mia Figlia non sposa; e l' occasione
 Io perdo di levarmela d' intorno
 Senza un soldo di Dote;
 Anzi di più: dovrei per mio deliro
 Spendere a mantenerla in un ritiro.

SCENA III.

Macobio, e detto.

Mac. **O**H! Suocero mio caro,
 Avrete ben dormito,
 Per quanto mi figuro, e digerito?
Org. Sì sì ho dormito bene.
 Ma per quel, che poi sia la digestione,
 Tengo ancor quà indigesto un buon boccone.
Mac. Un Cappone? che diavolo!
 Mangiar solo un Cappone! E quanto Vino
 Vi siete traccannato.
Org. Eh, che ubbriaco mai non son io stato.
Mac. Sì, siete stato? dove? ad ordinare
 Le cerimonie? Avete fatto bene.
 Ma ancora ho da sapere
 Quel, che saper desidero; cioè quello,
 Che

Che facesse la Sposa col mantello;

Org. Eh, vi dirò; così per allegria

Andava in compagnia

Da una nostra vicina?

Mac. Eh?

Org. Dico in compagnia, che se ne andava

Da una nostra vicina?

Mac. Ah, siete sordo? E chi vi cerca adesso

Se la Posta è vicina?

Org. E chi è quello, dich'io,

Che di Posta ha parlato?

Perchè il vostro Cornetto *forte all' orecch.*

Non portarvi con voi?

Mac. L'ho nella mia valigia.

Org. Perchè nella valigia, e non in mano?

come sopra.

Mac. La notte sì, ma il giorno

Bisogno, grazie al Ciel non ho di Corno,

Org. Dunque adesso capite?

Mac. Dite pure.... Via, dite.

Org. In somma già v'ho detto

Che riguardo al Mantello,

Era per far del chiasso in compagnia

Da una nostra vicina

Ora d'altro parliamo:

Son per questa mattina

Le Nozze stabilite.

Mac. Io? Nò sicuro.

Org. Nò sicuro? di che?

Mac. Non ho intenzione

Di voler mai far lite?

Org. Eh! chi volete,

Che discorra con voi? Quanto un incudine

Voi siete fordo.

Mac. Il male, caro Suocero,

forte all' orecchio:

E' che

E' che voi siete vecchio,

E siete balbuziente,

E per lo più bisogna indovinare

Quel, che vogliate dir nel favellare.

Org. Che rabbia, che mi viene!

Mac. E volete vedere,

Che tal non sono in fatti,

Ma che voi più di me forse lo siete?

Io vi ripeto adesso netto, e schietto

Tutto quel che fin'or mi avete detto.

In primis vi domando

Se digerito avete,

E voi mi rispondete....

Org. Che tengo quà un boccone. *all' orecchio.*

Mac. Boccone nò; *Cappone.*

Org. Boccone.

Mac. Via farà.

Passiamo questa quà,

Perchè non vò altercar;

La Sposa io poi vi chiedo

Parchè tenea il Tabarro,

Voi Suocero mio caro

Mi date per risposta:

Vicina è a noi la Posta....

Org. Ah, ah, ah, ah, ah, ah! *ride forte.*

Mac. Nemmeno questa quà?

Mi fate riscaldar....

E quella della lite,

Del che non ho sognato?

Org. E quel che non capite,

Ma fate l'ostinato?

Mac. Voi siete pazzo, amico...

Org. Voi siete fordo, io dico.

2 2

Finiamola, finiamolá,

Che non mi vò arrabbiar. *Mac. parte.*

B

SCE-

SCENA IV.

Orgasmo, poi Laurina con Cestello di Fiori.

Org. SÌ può trovar di peggio! E' veramente
Sordo, stolto, ostinato, e impertinente.

Ma senza dote. E' questo il contrappeso
Ad ogni suo difetto;

E il senza dote esige un gran rispetto.

Laur. Signore, compatite,
Se mi prendo l'ardire d'innoltrarmi.

Org. Sì, cara, anzi venite a consolarmi.

Laur. Questi fiori ho raccolti

Per donarli alla Sposa;

Ma poichè ritirata

Stà ancor nella sua Stanza, a quel ch'io sento,

A voi per non turbarla io li presento.

Org. Capperi son belli!

Fate ch'io un pò li annasi. Oh gioja mia,

Che odore! *Stranuta.*

Laur. Sanitade il Ciel vi dia.

Org. Grazie, grazie, carina,

Dateli quà con tutto il cestellino;

Che li vado a ripor sul tavolino...

Ehi? non partiste già.

Laur. (Scoprir terreno

Vogl'io se mi riesce.) Oh, in quanta pena,

Che tutta notte io fui, Signor Orgasmo,

Per cagion vostra!

Org. Sì? per me?

Laur. La bile

Vi aveva riscaldato;

Ma tanto, e tanto a ben guardarvi in ciera,

Una rosa sembrate in Primavera.

Org.

Org. Dite davvero? Voi mi consolate.

Ho voluto aggradirvi,

E mi sono acchetato;

Ma quanto a mio Figliuolo, oh! questo poi

Vò che doman se'n vada al Reggimento;

E se non vorrà andarvi,

Farò che la pattuglia se lo prenda,

E il manderò in America.

Laur. E poi?

Org. E poi, mia cara,

Voi del vostro facendomi

Un ampla donazione,

Per quel che nascer può caso di morte,

Diverrete sul fatto a me Conforte.

Laur. (Che maniera obbligante.)

Org. Eh? ci pensate?

Laur. Penso, che questa in vero

E' per me una fortuna, e vi ringrazio;

Ma poi riguardo al Figlio,

Che volete mandar da voi lontano,

Io non devo accettar la vostra mano.

Org. Anzi meglio,

Laur. Anzi peggio. Ecco, la gente

Mormorando diria,

Che scacciato restò per colpa mia:

Ch'io per far, per cercar, per comandare,

Per voler, per tentar ...basta: sapete,

Che le lingue indiscrete

Non si pon trattener; e non vogl'io,

Ch'abbiasi a mormorar per conto mio.

Org. Ma dunque?

Laur. Saria meglio,

Ch'egli restasse in casa.

Org. In casa! E non so io,

Ch'è di voi innamorato?

E non farebbe questo
Metter, con riverenza, la Tartuffola
Dinnanzi al Porco? Oibò.

Laur. Così sarebbe

Quand'io fossi una pazza
Senza riputazione.

Con vostra permissione...

fingendo essere sdegnata.

Org. Piano, Laurina.

Laur. Io vedo,

Che di me avete poco buon concetto;

E ch'io vi sposi? Oibò.

Un che di più mi creda io troverò.

Org. Nò, senti aspetta,

Voglio, o cara, sposarti in questo dì,

Dimmi se volentier dirai di sì.

Via non ti vergognar,

Parla, guardami.... Ascolta:

Se tu mi sposerai

Di tutto il mio Padrona tu sarai:

Io son d'umore allegro,

Non vò melanconia,

E ognun deve gioire in casa mia;

E ancora all'occorrenza

So sonare, e cantar per eccellenza.

Se mi sentiste in Camera

Allor che canto solo

Rassembro un Rusignolo

Nel dolce gorgheggiar;

Canto d'agilità

Nel grave, e nel cantabile

So ancora modular.

Abbi pietà, idol mio,

D'un innocente oppresso....

Ma cosa serve adesso

Quau-

Quando saremo in Camera
C'abbiamo da provar.

S C E N A V.

Laurina, poi Rosalinda, e Stefanello.

Laur. **P**er salvar Stefanello

Non c'era altro espediente,

Ma nell'imbroglio poi son io al presente;

Perchè il buon vecchiarello

Pormi in dito si crede oggi l'anello.

Ros. Oh, Laurina, voi quà?

Stef. Laurina nelle stanze

Di mio Padre si trova?

Laur. A voi, Signora,

Ho quei fiori portati,

Giacchè siete oggi Sposa.

Ros. Per me, cred'io, che non farà tal cosa.

Laur. Non farà.

Stef. Non farà.

Laur. Pur alle nozze

Anch'io sono invitata.

Stef. Con mio Padre

Dunque avete parlato?

Laur. Infin ad ora

Stetti certo con lui.

Stef. Da solo a sola?

Laur. Da solo a sola.

Stef. E di che v'ha parlato?

Ros. Avrà fatto con lei l'innamorato.

Laur. Questo è vero.

Stef. Sì? è vero! E voi?

Laur. Ed io

Ho risposto a suoi detti.

B 3

Stef.

Stef. Ma in qual modo?

Laur. In quel modo,

Che si dovea rispondere.

Stef. Cioè?

Laur. Cioè....

Stef. Ma via,

Voi mi fate morir di gelosia.

Laur. Eccovi presto presto

La conclusion del fatto:

Di nozze fra me, e lui seguì un trattato.

Stef. Che? fra voi, e mio Padre?

Laur. Sì, fra me, e vostro Padre.

Stef. Ah, giuro al Cielo! *battendo il piede per terra*
in questo Orgasmo in disparte.

Laur. Pian, Signor Gradasso:

Tutto prima ascoltate,

E poi pestate i piedi, e tarrocate.

SCENA VI.

Orgasmo, e detti.

Org. **P**esta i piedi per terra,
E la testa nel muro anche se vuoi,

Che sposi, Signor sì, faremo noi.

Ros. (Resto sorpresa?)

Stef. (Attonito quì resto!)

Laur. (Ah, che quì sopraggiunto è troppo presto!)

Org. Non serve il farsi d'occhio. Tutti due

Rispettarla dovete.

E tu in particolare

a Stef.

Dipenderè da lei.

Laur. Il Signor Stefanello

Mi troverà in effetto

Per lui tutta premura, e tutta affetto.

Se

So ben che differente

Del tutto anzi mi crede;

Perchè tutto non sà, nè il cor mi vede.

Ma di quello, che ho fatto io non mi pento;

Ed ei motivo avrà d'esser contento.

Questo cor, ch'io serbo in petto,

Voi sapete a chi è impegnato.

Son costante nel mio affetto,

Son sincera nell'amar.

Voi sapendo qual'oggetto,

Che il mio cor così incatena,

Senza tema, senza pena

Mi doveste riguardar....

(Non vorrei che s'accorgesse,

additando Org.

Io vorrei che m'intendesse *addit. a Stef.*

Senz'aver da palpitar.)

Org. Sappi, che a quella giovane

Devi essere obbligato,

Usale ogni riguardo, e la rispetta,

Altrimenti l'America t'aspetta.

parte.

SCENA VII.

Stefanello, e Rosalinda.

Stef. **C**I anderò volontario,

Ci anderò, sì Signore,

Pria che star quì con un tal verme al core:

Laurina disgraziata!

Ros. Eppur io credo,

Che vi agitate in vano:

Il parlar di Laurina ha qualche arcano.

Stef. Qual arcano può avere?

Ros. Io che son donna,

B 4

E suo-

E fuori di passione,
 Comprendo che ha parlato
 Così per foggione.
 Andatevene a lei, da solo a sola
 Potrete sincerarvi.
 L'affare del Tesoro,
 Che restò stabilito,
 Fatele pur saper. Quà Felicino
 Deve arrivar fra poco; e se Laurina
 All'inganno acconsente.
 Staremo tutti insieme allegramente.

Quando in dito avrò l'anello
 Certo allegra io voglio star.
 Non vi state, mio Fratello,
 Non vi state ad affannar.
 Colla vostra amorosetta
 Voi sarete ognor felice;
 Ed il core a me pur dice,
 Che finito ho di penar.
 Dall' Amante ad un Marito
 Lo so ben, che v'è divario;
 Ma un Marito è necessario
 Per aver da solazzar, *parte.*

Stef. Non so che dir. Mi trovo in mille affanni;
 Mi pare, non mi par, credo, e non credo:
 E con il cor tremante
 Vado per sincerarmi in questo istante. *parte.*

SCENA VIII.

Orgasmo, Tortora, ed un Servitore.

Org. S' I Signora, le Nozze *a Tortora.*
 Si fan oggi; e pertanto
 Nelle occasioni intendo,
 Che

Che non s'abbia da dire ch'io non spendo:
Tor. (Che miracolo è questo!)

Org. In otto noi faremo,
 Ma basta che il bisogno sia per fei,
 E uno scudo bastante io crederci.

Tor. Si mangierà assai poco.

Org. Si fan delle piattanze
 Cariche di buon lardo,
 Perchè ai primi bocconi
 S'abbiano da saziar anche i ghiottoni.

Tor. Ottima è l'invenzione...

Ma mi sento chiamar Con permissione.

parte poi ritorna.

Org. Sarà tua cura poi *al Servitore.*

Il dar da bere a tavola;

Ma non ne dar se replicatamente

Non ti vien ricercato;

E che il Vin sempre sia molto adacquato:

Il Servo parte. In questo Tortora.

Tor. Signor, un di Levante

Vi vorrebbe parlar con gran premura.

Org. Con gran premura? Io tengo veramente

In quelle parti un mio corrispondente...

Fallo venir... Ma osserva *Tortora parte.*

Che nel passar la Sala, o le altre Stanze

Non si pigliasse qualche cosa... Il Mondo

E' pieno di birbanti...

Che diavolo è costui, che viene avanti.

SCENA IX.

Felicino vestito all' Indiana, ed Orgasmo.

Fel.

S' Alama mi lecca;

Macacca rebecca,

Orgasma ti Kà,

Houlà babalà.

B 5

Org.

Org. Niente affatto capir.
 Fel. Riverir, riverir.
 Org. Ah, ah! :.... Ma non parlate.
 Un pò più intelligibile?
 Fel. Qualche cosa Italiano
 Imparato a Molucca
 Da Mercante, che in testa avea parucca.
 Org. Venite forse adesso
 Dall' Isole Molucche?
 Fel. Sì, Molucche vegnir.
 Ma tu prima mi dir se Urgasma sia,
 E ti guardara no me dir bosia.
 Org. Urgasma, Urgasma, cioè a dire Orgasmo.
 Fel. Houbabalà. *abbracciandolo forte.*
 Org. Ahi, ahi!
 Fel. Tu gran fortuna,
 Tu aver oro, aver oro! *come sopra.*
 Org. Oibò, son pover' uomo. (Ah che costui
 Vuol strozzarmi, e rubbarmi!) Io vi ripetto;
 Che sono un pover' uomo, e no aver oro.
 Fel. Star zitta... stà in tua casa gran tesoro.
 Mia Scienza de Molucche aver saputo,
 E apposta quà venuto
 Per ti far ricco.
 Org. Che? tornar a dira;
 Ti ricco mi facira?
 Fel. Facira? In tua cantina
 Star più granda, che Tina
 Caldara de Diamanra, e de Rubina,
 Munita d' Oro tanta in gran fagotto,
 Che Muli no portar se star in otto.
 Org. (Felice me, che sento!)
 Ma come voi sapira,
 Che star questo Tesoro in casa mia?
 Fel. Mia Scienza, Astrologia.

Org.

Org. Oh fiate il ben venuto
 Mio caro Houbabalà! *abbracciandolo.*
 Ma il Tesoro a cavar come si fa?
 Fel. Aver fatica tanta
 Perchè Diavoli star cento cinquanta;
 Org. Cento e cinquanta Diavoli?
 Bagatelle!
 Fel. Ti niente aver paura,
 Perchè far mia fattura: e star momento
 Ora di mezzo giorno.
 Org. Quand' è così, sospendo
 Per oggi il spofalizio,
 Che mi preme assai più questo servizio.
 Fel. Lassar, che in tua Cantina
 Mi andar adesso a far disposizione:
 Ma guardar, che persone
 No vegnir a spiar,
 Perchè perduto star. Quando star ora
 Mi ti chiamar, e ti trovar compagno,
 Ma che sia de to età,
 Perchè dua assistenti
 Bisognar, che mi aver presenti.
 De tua ricchezza tanta
 Non poter dir de più;
 Ricchezza tal no vanta
 Gran Regno de Perù.
 Quando ti star al caso
 De tutto penetrar,
 Così restar to naso,
 E ciglia così far. *parte.*
 Org. O che gran sorte! Vengo ad insegnarvi
 Dove sia la Cantina,
 Ma non vorrei però che il Molucchino
 Standosi solo mi bevesse il Vino. *parte.*

B 6

SCE-

A T T O
S C E N A X.

Giardino.

Stefanello, e Laurina.

Stef. **D** Unque, cara Laurina,
Mi posso assicurar, che i vostri detti
Son del tutto sinceri? E se mio Padre
Di sposarvi suppone,
Questa non è per lui, che un illusione?

Laur. E' illusione certissimo.
Come fù già v'ho detto;
Scacciate pur dal seno ogni sospetto.

Stef. Oimè! ritorno in vita.
Conosco, che mi amate,
Obbligato vi son, ma tutto è vano
Se di Sposa non date a me la mano.

Laur. Se diceste davvero,
Si potrebbe anche far. Ma vostro Padre?

Stef. Ci starà coll'inganno,
Nel caso in cui noi siamo;
Ch'è un caso disperato,
E' lecito d'aver ricorso all'arte,
Ma dobbiam far ciascun la nostra parte.

Laur. Spiegatevi un pò meglio.

Stef. Meco venir dovete,
Dove con mia Sorella
Per una buca fatta fare adesso
Al pollajo vicina
Discenderemo giù nella cantina.
Colà sta Felicino,
Che tutto ha preparato
Per cavare un Tesoro immaginario;

On-

Onde con tal pretello...
Basta: andiamo, che poi vi dirò il resto.

Laur. Capisco, e non capisco:
Di sì direi, ma dirlo io non ardisco.
Si fanno dei spropositi
Facilissimamente; e dopo fatti,
Il proverbio ch'io sento,
E' quello poi, che vanno i straccj al vento.

Stef. A tutto ho già pensato;
Non mi manca un buon stato
Colla sola legittima.
Per tutto il resto poi
Quando Sposa mi siate,
Ch'io mi penta giammai non dubitate.
In somma cara Laurina
Da te sola dipende la mia felicità,
E lieta in un istante
Sola render tu puoi quest'alma amante.
Per pietà vezzosi rai

Deh vi muova il dolor mio,
Sol da voi dipende oh Dio!
La mia calma, il mio piacer.

la prende per mano, e partono.

S C E N A X I.

Luogo sotterraneo ad uso di Cantina con foro
in prospetto.

*Macobrio, ed Orgasmo con Lanterna in mano;
portando badili, zappe, ed altri stromenti,*

Mac. **E** Dove se ne andiamo,
A ricercar Scorpioni?

Org.

Org. Date quà: All' orecchio
*prende la lanterna di mano a Macobrio, e gli
 altri stromenti, e tutto pone in terra.*

Accostate il Cornetto. *forte all' orecchio.*

Mac. Eh, non serve: ci sento.

Org. Ed io vi dico,

Che non mi vuò sfiatare,

Perchè si tratta qui d' un grand' affare:

*Mac. cava di saccozia il Cornetto, e
 se lo accosta all' orecchio.*

Sentite: quà si tratta

Di cavar un tesoro.

Mac. Dove?

Org. Quà.

Mac. Quà in cantina?

Org. Dalle Molucche apposta

Per questo è giunto quà

L' Astrologo famoso Houbabalà:

Mac. Uh, che caso! Un tesoro? Ed ancor io

Averò la mia parte?

Org. Il due per cento. Ei vuole due Assistenti;

Ed io non vò fidarmi che di voi:

Mac. Ma c' è nessun pericolo?

Che fo io? Non vorrei.

Org. Per un tesoro

Non si bada a pericoli

Ma Houbabalà già veggo a noi venire,

Coraggio, ardire.

Mac. Sì, coraggio, ardire.

SCE:

SCENA XII.

*Felicino, e detti, poi Stefanello, Laurina, Rosalinda,
 e Tortora, tutti quattro travestiti.*

Org. *a 2* Venga il famoso Astrologo,
 Mac. Che a tutto pronti siamo.

Per altro vi preghiamo

Non farci spaventar.

Fel.

Voi niente aver paura

De ombre, che star vento.

(Vorrei dallo spavento

Che avessero a creppar.)

Mac.

Che cosa ha detto adesso? *ad Org.*

Org.

Che non abbiam timore.

Fel.

Ombre che aver possesso

Andar ad invocar.

va a fare alcuni segni.

Mac.

E adesso cosa ha detto?

Org.

Che l' ombre va a chiamar:

a 2

(Eppure già m' aspetto

D' avere da tremar.)

Fel.

Per Kaniska, Kanuska, Kakis;

Per Kin, Kin, Skaqueras, Skaquiris,

Ombre, a noi gran tesoro scoprir.

Mac:

Ah, che l' ombre già vedo per viaggio.

Org.

Non si tremi, coraggio, coraggio.

a 2

Non le fate più innanzi venir.

Stef.

Ben felice farà chi ritrova

Laur.

Quel Tesor che nascosto qui stà.

a 4

Di cavarlo venite alla prova:

Tor.

Chi lo trova felice farà.

Fel.

Per Kaniska, Kanuska, Kaka,

Mi dir sito mostrarmi dov' è.

Li

Li 4. sud. Il Tesoro l'abbiam sotto i piè. *partono.*

Fel. Cavar terra presto, presto.

Org. A scavar andiamo là. *a Mac.*

Mac. A scavar? son quà lesto.

Org. a 2 La mia parte
Due per cento già si fa.

Org. Cava.

Mac. Cava.

a 2 Profondiamo.

Org. La fatica non mi pesa.

Mac. Seguitiamo.

Org. Seguitiamo.

Fel. Abbastanza così star.

*si vede innalzarsi a poco a poco una
grand' Urna dorata.*

Org. a 2 Viene, vine... Oh che portentoso!...

Mac. Che tesoro! che contento!

Io mi sento consolar.

Fel. Vadà Urgasma con martello,

Con ragnaglia, con scalpello....

Org: Vada tosto, Signor sì....

*mentre va per aprir l' Urna n' esce una
vampa di fuoco, ed in questo Laurina.*

Ahi! son morto! son spedito!

Arrostito resto quì.

Laur. La mano non innoltri

Un brutto vecchio avaro.

Ma un volto a me più caro

L'impresa ha da tentar.

Org. Se di me più bello siete,

Voi potete andar.

Mac. Signor sì, ch'io vò provarmi....

Ma già tremo all'accostarmi....

*mentre va per aprire segue come sopra,
ed in questo Stefanello.*

Ah

Ah! son morto! La perucca

Già tutt'arsa ebbe a restar...

Stef. Orgasmo del tesoro

Non avrà mai il possesso,

Se non soscrive adesso

in questo Ros. e Tor. con calamaro.

Due fogli, che son quì.

Ros. Macobrio deve anch'esso

Tort. a 2 Adesso far così!

Org. Mie care Ombre amate

A scriver son pronto,

Ma prima spiegate

Quel che ho da firmar.

Stef. La nostra cauzione,

Che al grande Plutone

Dobbiam consegnar.

Org. E in forza di questa

Quel ch'ora ricevo

Io render poi devo

Fors' anche col prò?

L' Omb. Oibò. Signor nò....

Org. prende l a penna e scrive.

Org. Soscrivo ed affermo.

Laur. (La cosa va bene.)

Stef. Lo stesso conviene.

Che voi fate ancor.

a Mac. presenta i Fogli.

Mac. A me?... Cos'è questo?

Org. Scrivete quà presto.

Mac. Che cosa?

Org. Macobrio,

Et cætera, & cætera.

facendo scrivere.

Ros. (Non ho più timor.)

L' Omb. In pace restate:

Di

Di quà se n' andiamo,
E quale il trovate
Vi resti il Tesor. *fingono partire
seco portando le Lanterne.*

Or. Ma. Buon viaggio, Ombre amate,

Fel. Ve 'l dico di cor.

Or. Ma. Buona notte. Quà all' oscuro
Ci han lasciato, e n' ho spavento.
Dove siete? non vi sento
Il mio caro Houbabalà.

Org. Chi mi tocca?

Laur. Un' Ombra io sono,
Che cercando va un Avaro:
Perchè a fargli mi preparo
Una burla come v'è.

Org. Uh che freddo, io resto quà:

Mac. Chi va là

Stef. Sono un Foletto, ¹ *all' orecchio.*
Che ad un Sordo maledetto
Una burla voglio far.

Mac. Io ci sento ottimamente,
Non son quel che va a cercar:

Org. Ahi! chi è quà?

Lau. e Ste. Due Furie siamo.

Mac. Ah, chi sento?

Fel. e Ros. Siam due Arpie.

Lau. e Ste. Due Vecchiacci ricerchiamo

Ros. e Fel. Per voler strappargli il cor.

² *5* Io per me chiedo perdono.
cercando d' imitare la voce de' Fanciulli.

Org. e Fanciulletto ancora io sono,

Mac. Dodici anni non ho ancor.

⁴ *5* Si preparino i bastoni,
Che codesti due Vecchioni
Certamente sono quà.

Org.

Org. e Scongiurate, scongiurate,
Mac. Maledetto Houbabalà.

Tutti. Piano, piano, pian, pianino,
Alla Porta m incammino
Per andarmene di quà....

Tocco... sento... Chi v'è là?...
Volterò di quà pian piano.

Cercherò di star lontano...

Tocco... sento... chi v'è là?

Eh, non serve più il ritegno;

Urtà, piglia, para, scocca,

Tocca, sì, tocca a chi tocca,

Voglia andarmene di quà.

partono confusi.

Fine dell' Atto Secondo.

AT-

52
ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Cortile rustico della Casa di Laurina.

Rosalinda, Felicino, e poi Tortora

Fel. **T**utto felicemente
 Se n'è andato fin ora.

Il Notaro già stende
 Del Matrimonio l'atto;
 E chiamati saram quando sia fatto.

Ros. Ma quando si opponesse
 Mio Padre, ed il preteso
 Sposo, che di mio Padre ha la promessa?

Fel. Ecco un de' due fogli,
 Che abbiam fatti segnare ai buoni vecchi;
 In questo ritrattando

La promessa già fatta;
 A me vi dà in isposa:

E conseguentemente
 Macrobio sottoscritto a ciò consente.

Ros. Và bene, và benissimo.

Tor. Signori, entrate in Casa:

Andate a sottoscrivere,
 Che il Notaro ha finito.

Fel. Andiam tosto.

Ros. Andiamo.

Sicura veramente ora mi chiamo: *parte con Fel.*

Tor. In questa cosa poi
 Non c'è niente di male,

Finalmente si sposano
 Nelle debite forme; ed anch'io penso,

Che

TERZO:

53

Che restando con essi,
 Potrò far molto meglio i miei interessi.

SCENA II.

Laurina, e Stefanello.

Stef. **I**L tutto è fatto. Ecco qui l'atto esteso
 Delli nostri Sponsali.

E' questa l'altra carta,
 Che giù nel sotterraneo abbiam carpita,
 Dove assente mio Padre,
 Al nostro Matrimonio;
 E Macrobio ci stà per testimonio.

Laur. Meglio andar non poteva.

Siamo Marito, e Moglie,
 Giacchè voi vi degnaste
 D'una rustica mano.
 Per altro vi assicuro,
 Che alla Cittade, ed in conversazione
 Di donna saprò far di condizione.

Stef. Brava la mia Laurina;

Ma alla Cittade ancora
 Io per altro vorrei,
 Che serbasse la dolce mia compagna
 Tutti i costumi bei della campagna.

Laur. V'intendo. Del mio core

Non temete. Sincera,
 Fedel, riconoscente, ed amorosa
 Ogn'or vi farà la vostra Sposa.

Sì, ti credo, amato bene,
 Son tranquilla, e in quella fronte
 Veggo espresso il tuo bel cor.

Stef. Se mi credi, amato bene,
 D'ogni rischio io vado a fronte,
 Ne tremar mi sento il cor. *Lau.*

54
Laur.
Stef.
a 2

A T T O

Non lasciarmi, o mio tesoro,
Tutta impegno hai la mia fè.
Ah! sovvenngati, che io mero
Se il destino t'invola a me,
Compatite il nostro ardore
Voi bel Alme innamorate,
E il poter del primo amore
Ricordatevi qual'è.

SCENA ULTIMA.

Rosalinda, Tortora, e detti, poi Orgasmo,
e Macrobio.

fel. **P**Resto, presto, Cognato...
Tor. Mettetevi alla guardia...
Ros. Nostro Padre
Col Sordo se ne viene.
Stef. Nostro Padre col Sordo
Possono ben strillare;
Ma quel che è fatto, è fatto.
Laur. Prepariamoci tutti
D'accordo a inginocchiarci
Per muoverli a pietà.
Facciam bene la Scena. Eccoli quà.
Org. Ah, bricconi! Vi trovo! Or quà: rendere
Conto un pò dell'inganno. Manifesti
Tutti gl'indizj sono,
Che i rei voi siete...
Stef. Ah, Signor sì. Perdono.
tutti s'inginocchiano.
Org. Come perdono... E quà Laurina ancora
A impetrar per costoro inginocchiata?
Laur. Signor sì, perchè a lui son'io sposata.

Org.

T E R Z O:

55

Org. Ah mio Figlio! Oh ribaldo!
a 2 Pietà! ... altri 2. Pietade! ...
Org. E qual pietà! Ma voi:
Chi siete, e cosa fate
Inginocchiato là?
fel. Sono il suo Sposo, e sono Houbahala:
Org. Ah, scellerati! ah indegni! alla Giustizia...
Oh, non sono chi sono
Se non faccio...

*per partire, tutti si alzano
per trattenerlo.*

a 5 Ah, Signor, pietà, perdono!
Org. Ma che?...
Laur. Per carità.
Org. Ma...
Stef. Perdonate.
Org. Ma...
Ros. L'amor.
Org. Ma...
fel. Il destino.
Org. Ma nemmeno volete
Ch'io parli? Or quà: mi dite
Dove sono i due Fogli
Sottoscritti da noi?
E che cosa contengono?
Stef. Non son che il vostro assenso
Per i nostri reciproci Sponsali.
Org. E non son due Cambiali?
Stef. Signor nò.
Org. (Manco mal!)
Mac. Voglio anch'io poi
Saper quello, che pian dite frà voi.
Org. Palefatemi il tutto.
Stef. Signor sì, lo faremo;
Andiamo a Casa, e tutto a voi diremo.

Laur.

56
Laur. Della trama, dell'inganno
Stef. Fu cagione il solo Amore.
Rof. a 5 Vi preghiamo ben di core
Fel. A volerci perdonar.
Tor.
Org. Io mi sento dal dolore
Tutto il seno a lacerar.
Mac. Mi par certo dal rumore,
Che si seguiti a parlar.

Fine del Dramma.



26301

